Quando Cesare Beccaria sbarcò a Hong Kong

di

Pierpaolo Ianni*

Premessa **-** Il giovane Regno d'Italia stabilì relazioni diplomatiche con la Cina a partire dal 1866. Il ministro degli Affari esteri Emilio Visconti Venosta[1] , in una circolare diretta ai rappresentanti diplomatici, così illustrava nel 1867 i nuovi interessi dello Stato italiano in Estremo Oriente:

> «La S.V. sa che una spedizione militare e scientifica ha visitato l'anno passato i porti principali della Cina e del Giappone. La Piro Corvetta *Magenta*[2] che ha felicemente compiuto quel viaggio è ora in cammino per ritornare in Italia. Il suo Comandante Cav. Arminjon ha potuto negoziare e sottoscrivere importanti Convenzioni mercantili che assicurano al traffico italiano nelle contrade Cinesi e Giapponesi il trattamento della nazione più favorita. Il Conte Sallier de la Tour il quale recasi in qualità di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario del Re a Yokohama sarà incaricato di procedere allo scambio delle ratifiche di quelle convenzioni»[3].

Di quella spedizione faceva parte anche il medico, zoologo e accademico milanese Filippo De Filippi, che era stato nominato senatore del Regno l'8 ottobre 1865, poco prima della partenza per la spedizione. De Filippi morì però a Hong Kong il 9 febbraio 1867, senza che la sua nomina fosse convalidata dall'Assemblea del Senato del Regno[4].

---

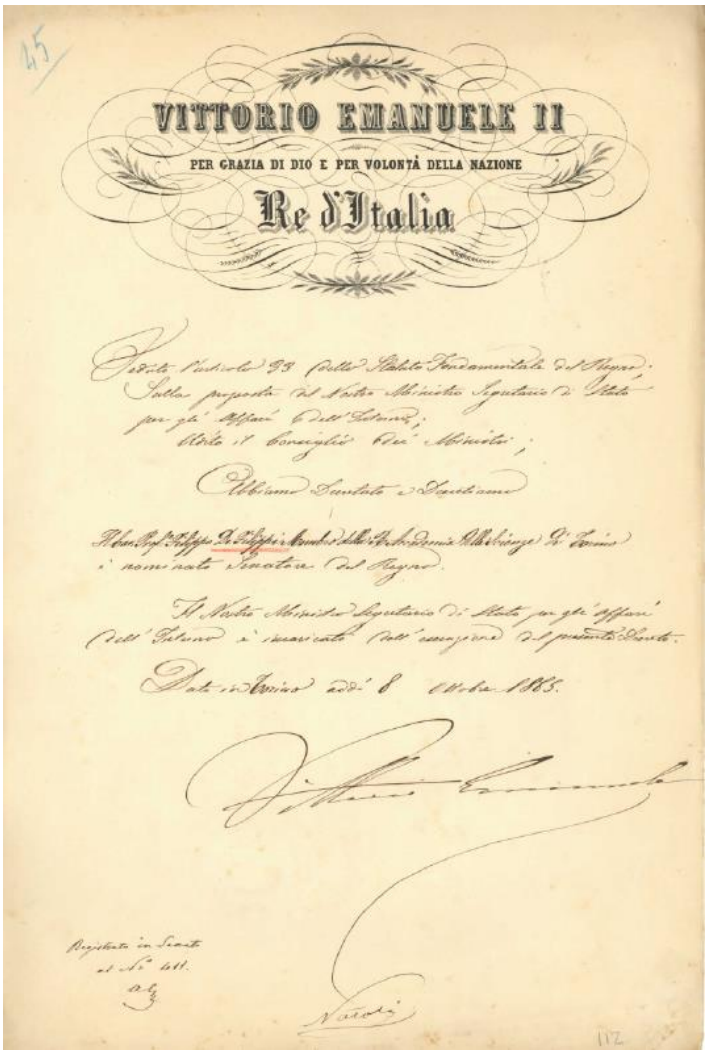
* Laureato in giurisprudenza all'Università di Pisa e dottore di ricerca in "Istituzioni e Politiche" (IUS/13, IUS/14, IUS/21) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Responsabile dell'Ufficio del presidente della Commissione per la biblioteca e l'archivio storico del Senato della Repubblica.

[1] Per un profilo del ministro e senatore Visconti Venosta si veda la scheda biografica nel repertorio online "I Senatori d'Italia", pubblicato sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito "Senatori d'Italia").

[2] E. Hillyer Giglioli, P. Mantegazza, *Viaggio intorno al globo della R. Pirocorvetta italiana Magenta negli anni 1865-66-67-68 sotto il comando del capitano di fregata V.F. Arminjon. Relazione descrittiva e scientifica, pubblicata sotto gli auspici del Ministero di agricoltura*, Milano, Maisner e Compagnia Editori, 1873.

[3] Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, *Documenti Diplomatici Italiani, Prima Serie: 1861-1870, vol. VIII*, doc. 292 "Circolare n. 41", Firenze, 21 marzo 1867. Cfr. anche A. Francioni, "Il Trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'Ammiraglio Arminjon", in «Working Papers» 46, Dip. di Scienze Storiche, Giuridiche, Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Siena, 2003.

[4] E. Canadelli, "La morte di Filippo De Filippi a Hong Kong (1867). Il racconto inedito di un missionario", in «Atti Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano», n. 1, gennaio 2012, pp. 85-110. Il decreto reale di nomina a senatore è conservato in Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito ASSR), Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, Decreti di nomina, doc. 45.


VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia

Decreto reale di nomina a senatore di Filippo De Filippi
ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, Decreti di nomina, doc. 45

Gli italiani potevano vantare una lunga tradizione di rapporti con l'Estremo Oriente a partire dal Medioevo grazie ai mercanti che percorrevano la Via della Seta e fino al XVIII secolo attraverso l'opera dei missionari. Furono italiani alcuni tra i più importanti fautori dell'incontro tra la cultura europea e quella cinese: uomini come Marco Polo e Matteo Ricci, seguendo le rotte commerciali e le vie aperte dall'attività missionaria, ben rappresentano l'intraprendenza e lo spirito pionieristico che resero possibile l'intensificarsi di relazioni tra i due continenti[5].

[5] G. Bertuccioli, F. Masini, *Italia e Cina*, Roma-Bari, Laterza, 1996; F. Masini, "Marco Polo: uno dei tanti", in «Sulla Via del Catai», n. 1, aprile 2007, pp. 11-18; G. Perego, A. Airò, *Pionieri italiani in Cina. Giganti della fede e della scienza*, Genova, Il Portolano, 2013; S. Beltrame, *Breve storia degli italiani in Cina*, Roma, LUISS University Press, 2019. Significativa a partire dal XVI secolo e nei secoli successivi anche la presenza portoghese. Il Portogallo aveva infatti costituito propri avamposti commerciali in Asia e aveva realizzato roccaforti tra cui Goa (in India) e Macao (nel sud della Cina). Su quest'ultima città si legge in J. Thompson, T. Choutzé, *La China*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1895, p. 92: «I Cinesi pretendono che la città di Macao non abbia il minimo diritto di trovarsi dov'è, e che il suolo sul quale è fabbricata, appartenga agli abitanti del Celeste Impero, mentre i Portoghesi sostengono che questo terreno fu ceduto al re del Portogallo in contraccambio di servigi resi al governo cinese».

In epoca successiva, ancora prima delle guerre risorgimentali, il Regno di Sardegna e il Regno delle due Sicilie ebbero consolati a Macao e a Canton[6]. Nella prima metà del XIX secolo solo pochi connazionali vivevano in Estremo Oriente. L'interazione economica tra Italia e Cina era quindi limitata e mancava nella Penisola la spinta per motivare il concreto desiderio di approfondire la conoscenza della realtà cinese. Le informazioni in possesso di una parte ristrettissima di italiani rimanevano legate ad aneddoti e sommarie nozioni geografiche o alle più evolute correnti europee sullo studio del diritto, con traduzioni in italiano di opere come *Ta-Tsing-Leu-Lee o sia leggi fondamentali del codice penale della Cina*, tradotto originariamente dal cinese in inglese da Sir George Thomas Staunton, membro della Royal Society di Londra e pubblicato a Milano nel 1812[7], oppure il volume curato dall'avv. Alfonso Andreozzi *Le leggi penali degli antichi Stati cinesi* edito a Firenze nel 1878[8]. Quest'ultimo autore scrisse:

> «Non vi è nazione, intorno la quale sia stato scritto, quanto su quella cinese. In una recente bibliografia stampata a SCIAN'-HAI (*Shanghai*) si notano oltre 4639 opere di viaggiatori e di sinologi relative all'impero cinese, senza contare le tante compilazioni, che su quelle sono state fatte in Europa. Tutto vi si tratta. Letteratura, storia, religioni, governo, costumi, arti e scienze, tutto vi si trova. E ciò non ostante Biot, uno dei più coscienziosi e giudiziosi sinologi d'Europa, ebbe giustamente a lamentare, che la Cina è così poco ancora conosciuta, che si trova un vuoto immenso, quando si voglia studiarla in una parte qualunque della sua storia, o del suo ordinamento sociale»[9].

Proprio alla luce di queste considerazioni, risultano di estremo interesse personalità come Eugenio Zanoni Volpicelli[10] o Giuseppe Salvago Raggi[11] e altri diplomatici, funzionari, esploratori, parlamentari, professionisti e militari italiani che si recarono in Cina redigendo diari,

---

[6] La nomina di consoli non configurava tuttavia l'esistenza di formali rapporti col governo del Celeste Impero. I due Stati non avevano in Cina particolari interessi commerciali o comunità nazionali da tutelare, fatta eccezione per alcuni viaggiatori e missionari cattolici. Inoltre non sembra che, almeno inizialmente, il motivo della nomina consolare debba essere ricercato nel desiderio di sviluppare in quell'area una rete consolidata di attività economiche: cfr. G. Iannettone, *Presenze italiane lungo le vie dell'Oriente nei secoli XVIII e XIX nella documentazione diplomatico-consolare italiana*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984, p. 97; C. M. Mancini, "Appunti per una storia delle relazioni commerciali e finanziarie tra Italia e Cina: dal 1814 al 1900", parte I, in «Rivista di Diritto Valutario e di Economia Internazionale», vol. XXXI, a. IX, giugno 1987, pp. 401-433.

[7] G. T. Staunton, *TA-TSING-LEU-LEE o sia leggi fondamentali del codice penale della Cina*, Milano, Stamperia di Giovanni Silvestri, 1812.

[8] A. Andreozzi, *Le leggi penali degli antichi Stati cinesi. Discorso proemiale sul diritto e sui limiti del punire e traduzioni originali dal cinese*, Firenze, Stabilimento di Giuseppe Civelli, 1878.

[9] *Ivi*, pp. 95-96.

[10] Per una completa ricostruzione della figura e dell'attività di Zanoni Volpicelli, si veda la voce "Eugenio Zanoni Volpicelli", di F. Masini, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, vol. 100, 2017.

[11] Per un profilo di Salvago Raggi, nominato senatore nel 1918, si veda la scheda biografica in "I Senatori d'Italia". Nell'Archivio storico del Senato è conservato il fascicolo personale del senatore: ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Atti relativi alla nomina dei senatori, Fascicoli dei senatori, fasc. 1986 "Salvago Raggi Giuseppe"; nella stessa Sede è conservato anche il fondo personale del senatore (di seguito ASSR, GSR), che è interamente digitalizzato e consultabile sul sito Patrimonio dell'Archivio.

relazioni, dispacci o resoconti che risultano tuttora preziosi e indicativi per offrire un quadro più dettagliato della situazione in Estremo Oriente tra XIX e XX secolo[12].

Cenni sull'attività di Eugenio Zanoni Volpicelli in Estremo Oriente **-** Dopo le due guerre dell'Oppio[13], l'Impero cinese dovette sottoscrivere nel 1842 il Trattato di pace di Nanchino con l'Impero britannico e nel 1843 ulteriori accordi supplementari tra cui il Trattato anglo-cinese di Humen; nel 1844 furono firmati anche i trattati di Wanghsia con gli Stati Uniti d'America e di Whampoa con la Francia.

Tra le conseguenze più rilevanti, in applicazione di questi trattati, furono stabilite tariffe doganali sulle merci, l'apertura di nuovi porti, il riconoscimento del principio di extra-territorialità per i cittadini dei paesi firmatari e la cd. "clausola della nazione più favorita".

Negli anni successivi seguirono accordi commerciali con ulteriori potenze straniere, a seguito dei quali molti europei si trasferirono in Cina per le numerose opportunità apertesi nel Celeste Impero; tra questi, l'italiano Eugenio Zanoni Volpicelli, che si imbarcò per raggiungere l'Estremo Oriente nel 1881, anno in cui aveva conseguito il diploma presso il Collegio asiatico di Napoli, dove aveva studiato il cinese, e in cui era stato assunto presso le Dogane imperiali. Prima della partenza, Zanoni Volpicelli incontrò il ministro degli Affari esteri Pasquale Stanislao Mancini, che gli chiese di far pervenire a Roma periodiche notizie sulla Cina, dove divenne funzionario delle Dogane imperiali il 1° settembre 1882 ad Amoy[14], uno dei porti franchi aperto ai commerci internazionali.

---

[12] D. A. Mazzolani, "La casa cinese", in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1909, pp. 634-645; Id., *Verso la Cina*, Tripoli, Tip. Perrotta e Bresciano, 1915; G. D. Musso, *La Cina ed i cinesi: loro leggi e costumi*, Milano, Hoepli, 1926; M. Appelius, *Cina*, Milano, Edizioni Alpes, 1926; Id., *Asia gialla: Giava, Borneo, Indocina, Annam, Cambodge, Laos, Tonkino, Macao*, Milano, Edizioni Alpes, 1926; Id., *Da mozzo a scrittore - romanzo*, Milano, Mondadori, 1934; Id, *La crisi di Budda: due anni fra i cinesi*, Milano, Mondadori, 1935; G. Borsa, *Italia e Cina nel secolo XIX*, Edizioni di comunità, Centro Studi per i popoli extra-europei dell'Università di Pavia, 1961; M. Fatica, "The Boxer uprising seen through the reports sent by Guido Amedeo Vitale to the Italian newspaper *La Tribuna*", in *A life journey to the East. Sinological studies in memory of Giuliano Bertuccioli (1923-2001)*, a cura di A. Forte, F. Masini, Kyōto, Scuola italiana di studi sull'Asia orientale, 2002, pp. 263-278; L. Antonelli, *Ludovico Nicola di Giura un medico-letterato in Cina*, in *Tianjin 1900/2005, Il quartiere italiano – Architettura e restauro in Cina*, Napoli, Edizioni Graffiti, 2005; G. Salvago Raggi, *Ambasciatore del Re. Memorie di un diplomatico dell'Italia liberale*, Firenze, Le Lettere, 2011; *Cinque secoli di italiani a Hong Kong e Macao (1513-2013)*, a cura del Consolato d'Italia a Hong Kong e Macao, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2014; D. Ciccarese, *Eugenio Maresca - Un secolo di storia del campanile e della nazione*, Brindisi, Tip. La Concordia, 2016; E. Salerno, *Dante in Cina: la rocambolesca storia della Commedia nell'Estremo Oriente*, Milano, Il Saggiatore, 2018.

[13] Con "guerre dell'Oppio" si indicano i due conflitti in cui l'Impero britannico e l'Impero cinese si scontrarono e a cui presero parte anche ulteriori potenze occidentali (Francia, Stati Uniti e Russia). Sono due guerre che rientrano nel grande disegno geo-politico dell'espansionismo coloniale europeo, combattute tra il 1839-1842 (prima guerra dell'Oppio) e il 1856-1860 (seconda guerra dell'Oppio). Cfr. J. Chesneaux, M. Bastid, *La Cina*, Torino, Einaudi, 1974; B. Onnis, *La Cina nelle relazioni internazionali: dalle guerre dell'oppio a oggi*, Roma, Carocci, 2011; A. C. Lavagnino, B. Mottura, *Cina e modernità: cultura e istituzioni dalle guerre dell'oppio a oggi*, Roma, Carocci, 2016.

[14] E. Salerno, *Dante in Cina: la rocambolesca storia della Commedia nell'Estremo Oriente*, cit., p. 28; F. Masini, voce "Eugenio Zanoni Volpicelli", cit.

"L'italiano Volpicelli e i plenipotenziari per la pace in China" (disegno di A. Cairoli), in «L'illustrazione italiana», n. 45, 8 novembre 1885

Dopo pochi anni dal suo arrivo in Estremo Oriente ebbe due importanti incarichi: il primo in Corea insieme al commendatore Ferdinando De Luca, impegnato nella stesura del primo Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra il Regno d'Italia e il Regno di Corea sottoscritto il 26 giugno 1884; il secondo nel Tonchino insieme all'inviato imperiale cinese Sun Hongxun al termine della guerra franco-cinese[15] nel 1885.

Come ricordato dallo stesso Zanoni Volpicelli:

> «Presi parte alla missione imperiale cinese per assicurare l'armistizio al Tonchino nel 1885, contribuendo all'acquisto della regione del Tonchino da parte della Francia»[16].

L'8 novembre 1885 «L'illustrazione italiana» dedicò a Zanoni Volpicelli un ampio servizio, in cui veniva elogiato il suo impegno in Estremo Oriente e il prestigio raggiunto presso il governo cinese:

> «Un giovine napoletano, già allievo del professore De Vincentiis nella R. Scuola di lingue orientali, il signor Zanoni Volpicelli, è fino dal novembre del 1884 addetto alle Imperiali dogane marittime cinesi (*Imperial maritime Customs*). In meno di un anno il

[15] F. Masini, voce "Eugenio Zanoni Volpicelli", cit.
[16] Dal curriculum vitae di Zanoni Volpicelli, datato 10 gennaio 1925, in F. Masini, voce "Eugenio Zanoni Volpicelli", cit.

> signor Zanoni Volpicelli s'è reso talmente utile coll'opera sua che il governo cinese lo ha, in ricompensa de' prestati servigi, nominato mandarino di 4ª classe. Le classi dei mandarini sono sedici, in ordine dalla 1ª alla 16ª. Si può affermare che il grado onorifico conferito dal governo cinese allo Zanoni Volpicelli non è mai stato accordato ad alcun europeo»[17].

Nello stesso articolo era pubblicato un suo ritratto ricavato da una fotografia del celebre fotografo cinese Lai Afong scattata a Hong Kong e non mancava una sua descrizione fisica:

> «un bel giovane, di tipo meridionale, sulla trentina. Egli fu chiamato, in qualità di interprete a far parte della missione presieduta dal comm. Ferdinando De Luca, nostro ministro plenipotenziario presso i governi di Pechino e di Tokyo, che si recò nella Corea a bordo del *Cristoforo Colombo* per stipulare un trattato d'amicizia e di commercio tra l'Italia e quel lontanissimo regno. La missione era composta dal commendatore De Luca, dal capitano di Vascello Accinni comandante il *Cristoforo Colombo*, e dal Volpicelli che servì d'intermediario nei negoziati col presidente e i vicepresidenti del ministero Coreano, fra i quali è l'olandese prof. Moeliendorf. Il Volpicelli rese anche nella Corea utili servigi al governo Cinese, che ha con quel regno continue ed importanti relazioni commerciali. Un'altra importantissima missione diplomatica fu affidata dal governo cinese ai commissari imperiali Volpicelli e Woodruff per la esecuzione dei preliminari di pace con la Francia nel Tonchino, missione anche questa egregiamente disimpegnata dal Volpicelli che gli valse il mandarinato»[18].

"Il mandarino Zanoni Volpicelli", in «L'illustrazione italiana», n. 45, 8 novembre 1885

[17] "Un mandarino italiano in Cina", cit.
[18] *Ibid.*

Rientrato per un periodo in Italia, sposò a Milano il 14 febbraio 1891 Iside Minetti[19].

Numerosi viaggi lo condussero a esplorare le regioni più remote dell'Estremo Oriente e la Russia. Studioso ecclettico, nel periodo tra il 1896 e il 1899 scrisse articoli sui principali giornali stranieri pubblicati in Cina e saggi su argomenti geo-politici, economici e linguistici[20]; nel 1892 a Shanghai venne nominato segretario onorario della *Chinese Branch of the Royal Asiatic Society*, la principale società scientifica di studi cinesi.

Come ricorda Masini nella sua biografia, nel febbraio 1899 si dimise dalle Dogane imperiali per rivestire il prestigioso incarico di interprete di prima classe presso la Legazione di Pechino e subito dopo fu nominato reggente del consolato di Hong Kong, carica che includeva la competenza anche sulla città di Canton e sulle province di Guangdong, Guangxi, Fujian e Yunnan.

L'inizio del nuovo secolo si aprì con un difficile periodo per la Cina, sconvolta da tensioni e rivolte, sfociate nella ribellione dei Boxer tra 1899 e 1901: il quartiere delle Legazioni straniere a Pechino fu assediato; frammentarie ed erronee informazioni giunsero in Italia, dove si credeva che «la colonia italiana in Cina» fosse stata massacrata, tanto che «L'illustrazione italiana» del 22 luglio 1900 pubblicò un ampio necrologio del marchese Giuseppe Salvago Raggi, ministro residente a Pechino, «dedicando pure tutta la prima pagina ad una fotografia che ritraeva il diplomatico e la sua famiglia»[21]. Dopo la liberazione delle Legazioni, Salvago Raggi fu nominato plenipotenziario per il Trattato di pace con la Cina[22], in seguito al quale venne istituita quella che sarebbe diventata la Concessione italiana di Tientsin[23].

Nel fondo archivistico Salvago Raggi si conservano molte fotografie degli anni trascorsi in Cina; si segnala qui l'interessante immagine che ritrae il futuro senatore seduto fra un dignitario cinese

[19] Biblioteca nazionale Braidense, Bodio, Carteggio Bodio 1460/1-151, Carteggio, cc. 10 1v-2r, *Partecipazione di nozze di Iside Minetti e Eugenio Zanoni Volpicelli*, Milano, 14 febbraio 1891.

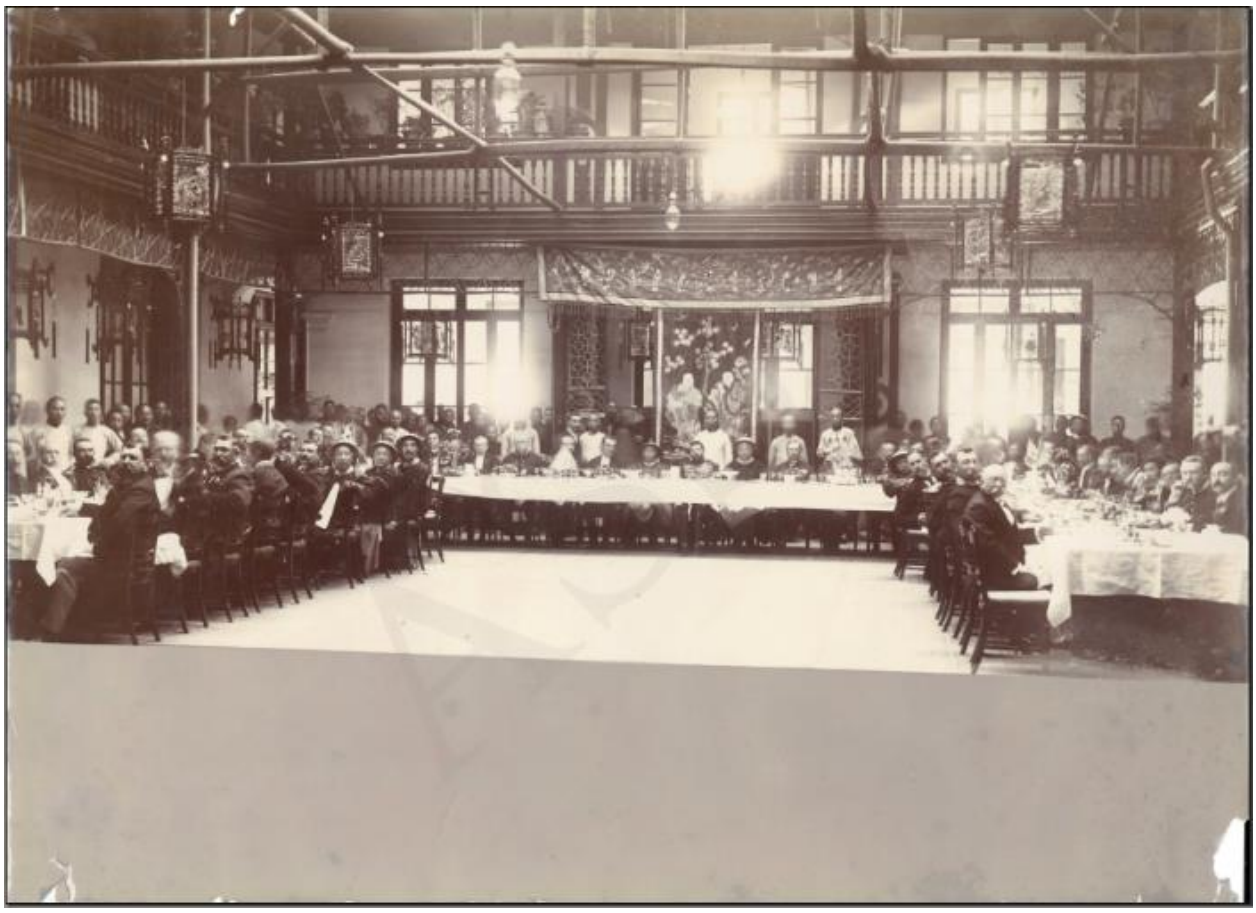
[20] Tra i tanti contributi ricordiamo: E. Zanoni Volpicelli, *The China-Japan war: compiled from Japanese, Chinese and foreign sources*, London, S. Low, Marston and Company Limited, 1896; Id., *Chinese phonology: an attempt to discover the sounds of the ancient language and to recover the lost rhymes of China*, Shanghai, Printed at the China Gazette Office, 1896; Id., *The silver question in China and the fluctuations of prices, with tables of numbers and diagrams based on over 5,000 prices obtained from 10 provinces*, Shanghai, Printed at the China Gazette Office, 1897, Id., *Russia on the Pacific and the Siberian railway*, London, S. Low, Marston and Company Limited, 1899. Alcune opere furono pubblicate con lo pseudonimo "Vladimir".

[21] G. Licata, *Notabili della Terza Italia*, Roma, Ed. Cinque Lune, 1968, p. 140. Inoltre «L'Illustrazione Popolare», Settimanale dei Fratelli Treves, Milano, n. 48 del 2 dicembre 1900, pubblicò la notizia che il marchese Giuseppe Salvago Raggi si era salvato dalle stragi avvenute in Cina, ma che lo stesso Ministero degli affari esteri credeva fosse stato ucciso insieme alla sua famiglia per mano dei Boxer.

[22] Sulle trattative di pace cfr. anche G. Salvago Raggi, *Ambasciatore del Re*, cit., pp. 184 e ss.

[23] A. Tosti, *La spedizione italiana in Cina (1900–1901*), Roma, Provveditorato generale dello Stato, 1926, pp. 23-24; G. Salvago Raggi, *Ambasciatore del Re*, cit., p. 187. Cfr. anche C. E. Balossini, *Concessioni in Cina*, Firenze, Sansoni, 1934; O. Coco, *Il colonialismo europeo in Estremo Oriente, l'esperienza politica ed economica delle concessioni territoriali in Cina*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2017.

e un militare europeo, nel corso del banchetto ufficiale organizzato per i diplomatici europei e i ministri cinesi dopo la firma del Protocollo di pace del 1901[24].



Banchetto ufficiale dopo il Protocollo di pace, [1901]
ASSR, GSR, serie 3, s.serie 2, fasc. 1 sfasc. 2, doc. 8

Zanoni Volpicelli, nel difficile periodo della ribellione dei Boxer restò a Hong Kong, dove fu un punto di riferimento per la comunità italiana; infatti quando ci fu l'interruzione dei contatti con la capitale cinese, fu lui a trasmettere la notizia a Roma nella giornata del 15 giugno 1900. Nonostante il fronte fosse lontano centinaia di chilometri dalla residenza consolare, riuscì a mantenere una corrispondenza costante con l'Italia, raccogliendo informazioni attraverso amicizie e conoscenze coltivate in vent'anni di vita in Estremo Oriente. Ricevette a Hong Kong funzionari, militari, giornalisti e anche missionari, come riportato da Luigi Barzini sul «Corriere della Sera»:

> «Quattro di questi missionari fuggiaschi sono ora in Hong Kong. Mi trovavo ieri nell'ufficio del simpatico ed attivo nostro console cav. Volpicelli, quando uno strano cinese è entrato con aria umile. Aveva il capo a metà rasato e il lungo codino col pennazzo di seta nera dondolava dalla nuca; portava gli occhiali rotondi cinesi; vestiva

[24] ASSR, GSR, serie 3, s.serie 2, fasc. 1, sfasc. 2, doc. 8 "Banchetto ufficiale", [1901].

> un lungo abito di seta lilla sotto al quale spuntavano le scarpe caratteristiche dalla suola di feltro bianco. Ma il colore del suo viso, la finezza dei capelli, il taglio dei suoi occhi e la forma del naso mostravano chiaramente l'europeo. Si rivelò subito per uno dei quattro missionari fuggiti dall'Hu-nan, il padre Geremia Pedroni da Cremona»[25].

Nell'ottobre del 1900 la moglie Iside Minetti rientrò in Italia sulla nave *Singapore* insieme a circa sessanta soldati e marinai malati o feriti. Tornata in patria ricevette dalle mani della regina Margherita la Medaglia d'Argento della Croce rossa per l'attività caritatevole svolta in Cina e soprattutto per l'assistenza assidua prestata a malati e feriti durante il lungo viaggio verso l'Italia[26]. Zanoni Volpicelli fu insignito nel 1901 dell'onorificenza di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, cui seguì nel 1903 l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine mauriziano e quella di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco[27]. Nel 1902 era diventato console generale a Hong Kong[28].

Durante un dibattito parlamentare nel 1904 il suo nome fu menzionato dall'on. Felice Santini[29] nell'Aula di Montecitorio durante la discussione sulle indennità riconosciute a imprenditori italiani in Estremo Oriente[30]. Nel 1906 fu nominato console italiano anche della sede di Macao e nello stesso anno si recò negli Stati Uniti[31]. Negli anni successivi tornò più volte in Italia, fino a quando, concluso il primo conflitto mondiale, il Ministero degli affari esteri decise di trasferire Zanoni Volpicelli a Canton.

Cultore della *Divina Commedia*, il 14 febbraio 1919 tenne al *Canton Christian College* una conferenza su Dante e Beatrice, cui seguirono ulteriori letture dantesche[32]. Il 18 giugno di quell'anno lasciò la sede di Canton, intraprendendo una serie di viaggi nei luoghi più remoti della Cina, infine si imbarcò dal porto di Shanghai per raggiungere quello giapponese di Nagasaki, da dove intraprese un viaggio per visitare alcuni monasteri e la città di Kyōto. A causa di questi continui spostamenti furono riscontrate difficoltà nel rintracciarlo da parte del personale del Ministero degli affari esteri. Infine rientrò in Italia dalla moglie Iside, che era malata.

---

[25] L. Barzini, "La distruzione delle Missioni Italiane nell'Hu-nan", in «Corriere della Sera», 15-16 settembre 1900.
[26] E. Salerno, *Dante in Cina*, cit., p. 110.
[27] F. Masini, voce "Eugenio Zanoni Volpicelli", cit.
[28] *Ibid.*
[29] Per un profilo di Felice Santini, nominato senatore nel 1912, si veda la scheda biografica in "I Senatori d'Italia".
[30] Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, tornata del 13 maggio 1904: «Il Norvegna era console d'Italia ad Hong Kong, prima del Volpicelli [..]». Dopo la c.d. guerra dei Boxer e negli anni immediatamente successivi il dibattito parlamentare e la stampa italiana dedicarono maggior spazio agli eventi che si verificavano in Estremo Oriente. Tra i volumi pubblicati in quel periodo cfr. L. Nocentini, *L'Europa nell'Estremo Oriente e gli interessi dell'Italia in Cina*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 1904.
[31] "Would abolish torture. Italian consul general will urge international propaganda", in «The Washington Post», 29 giugno 1906, p. 6.
[32] E. Salerno, *Dante in Cina*, cit. Cfr. anche F. Masini, "L'Italia in Cina", in *La letteratura italiana in Cina*, a cura di A. Brezzi, Roma, Tiellemedia, 2008, pp. 187-206; V. Pagnanini, "Il poeta e l'interprete: storia di una passione dantesca", in «Il Chiasmo», 29 giugno 2020; "Dante onorato in Cina. L'anno del secentenario si è chiuso con una solenne celebrazione del Poeta nell'Aula Magna dell'Università di Hong Kong, dinanzi ad un pubblico composto in gran parte di studenti cinesi", in «La Domenica del Corriere», n. 4, 22-29 gennaio 1922.

Il 3 giugno 1920 venne collocato in aspettativa dal Ministero e dal 1° maggio 1921 fu messo a disposizione[33].

Zanoni Volpicelli trascorse gli ultimi decenni della vita viaggiando incessantemente e approfondendo i suoi studi.

Diplomatici durante un ricevimento offerto dalla Legazione italiana a Pechino [1900]. Nella foto si nota, seduto al centro, il marchese Giuseppe Salvago Raggi e all'estrema destra Eugenio Zanoni Volpicelli

ASSR, GSR, serie 3, s.serie 2, fasc. 1 sfasc. 1, doc. 37.1

***Edizioni del volume* Dei delitti e delle pene *di Cesare Beccaria in Cina* -** Nel dicembre 1904 Zanoni Volpicelli, in veste di console italiano a Hong Kong, patrocinò la costituzione di un'associazione per la soppressione della tortura in Cina, per la quale ebbe il supporto di alcune personalità europee residenti a Hong Kong, fra cui Sir Henry Spencer Berkeley, procuratore generale della colonia britannica. La rivista gesuita «La Civiltà Cattolica» così descriveva nel 1905 il progetto di Zanoni Volpicelli:

[33] F. Masini, voce "Eugenio Zanoni Volpicelli", cit.

> «Egli diè principio, sullo scorcio dell'anno passato, ad un movimento contro la tortura, ed ottenne che il Duca degli Abruzzi presiedesse alla prima adunanza, che ebbe luogo il 14 dicembre. Di poi la novella associazione ha lavorato di lena. Il Volpicelli, che è buon sinologo, tradusse in cinese l'undicesimo capo dell'opera del Beccaria intorno ai delitti e alle pene»[34].

Come ricorda Masini, il 6 ottobre 1905, grazie all'interessamento dell'on. Michele Torraca, gli venne conferito il titolo di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, anche in virtù del suo impegno per l'abolizione della tortura in Cina e della sua proposta di creare un sistema radiotelegrafico Marconi fra l'isola di Hainan e la provincia del Guangdong[35].

La sua opera di sensibilizzazione delle autorità cinesi passò anche attraverso la pubblicazione della traduzione in cinese di un capitolo del celebre volume *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, che fu la prima opera del celebre giurista milanese diffusa in Cina. Il testo «fu pubblicato nelle più autorevoli gazzette di Canton e di Hong Kong»[36]. Come ricordato dall'articolo della rivista «La Civiltà Cattolica», alcune copie furono inviate dallo stesso Zanoni Volpicelli:

> «[...] ai ministri esteri, a' proprii amici, e pregandoli di distribuirle ai più alti mandarini della corte imperiale. Ne spedì ancora copie alle più note autorità delle province e alle gazzette cinesi di Changhai [Shanghai, N.d.A.]. Gli stranieri residenti in Hong Kong ed in Changhai si sono congratulati molto col Volpicelli e con la sua associazione, per il buon riuscimento ottenuto, augurando nuovi successi per il futuro»[37].

Una copia di quella traduzione fu donata alla Biblioteca della Camera dei deputati del Regno per il tramite dell'on. Eugenio Maresca, che nel 1905 aveva intrapreso un viaggio in Estremo Oriente[38] e a Hong Kong aveva conosciuto Zanoni Volpicelli, di cui fu anche ospite[39]. Prima della partenza per la Cina, Maresca annotò nel suo diario:

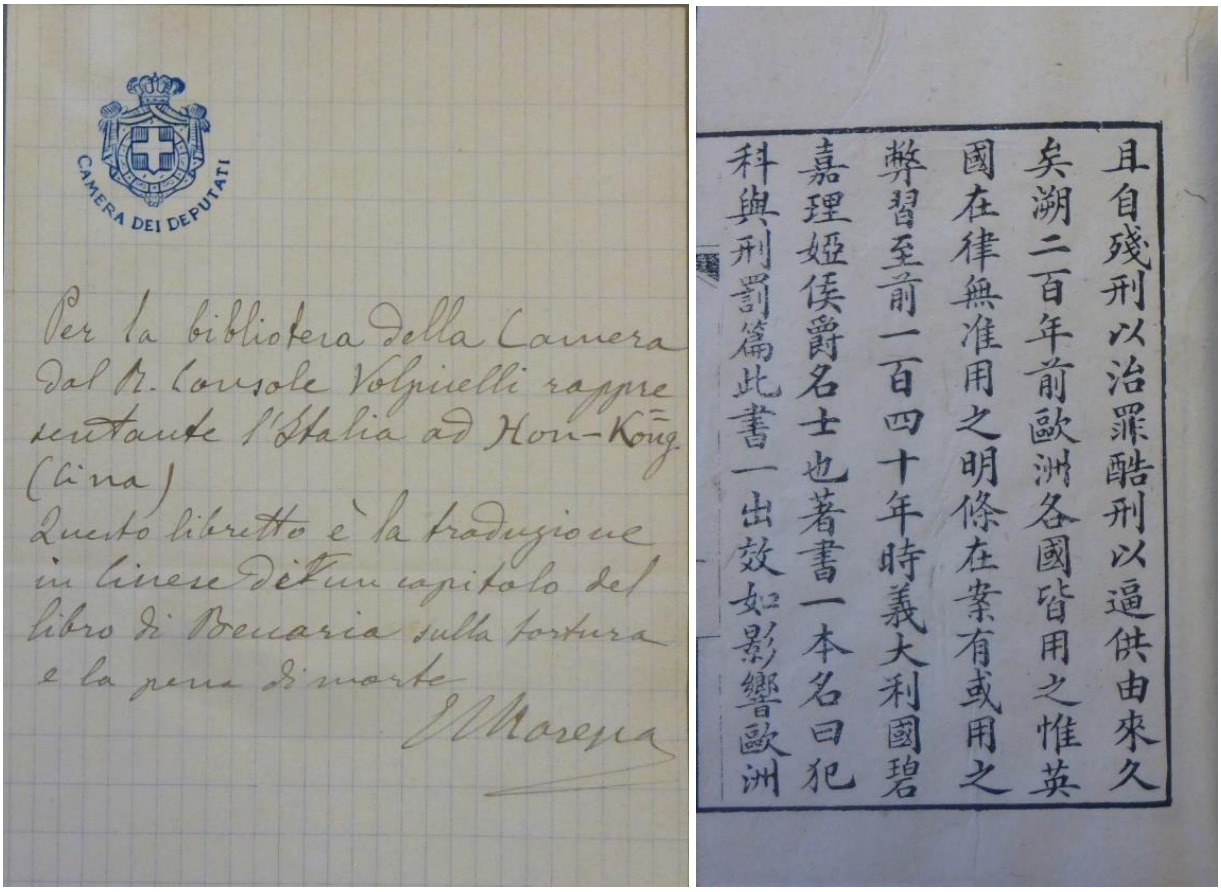
> «Il nostro console Cav. Volpicelli e tutti gli italiani di Hong Kong facevano a gara ad usarmi cortesie, a festeggiarmi, a dimostrarmi il loro affetto e il loro piacere»[40].

---

[34] "Il signor Volpicelli e la riforma giudiziaria", in «La Civiltà Cattolica», vol. 4, 1905, p. 239.
[35] F. Masini, voce "Eugenio Zanoni Volpicelli", cit.
[36] "Il signor Volpicelli e la riforma giudiziaria", cit.
[37] *Ibid.*
[38] «Il deputato Eugenio Maresca, di Ostuni, ha preso una decisione che dovrebbe essere imitata in questi tempi dai nostri giovani parlamentari. Egli oggi è partito per Napoli e stasera, nel vostro porto, s'è imbarcato per l'Estremo Oriente, per visitare i luoghi dei grandi avvenimenti odierni, compreso il Giappone», come raccontato nell'articolo "L'on. Maresca in Estremo Oriente", in «Il Mattino», 20 agosto 1905.
[39] Nel diario di viaggio in Estremo Oriente dell'on. Eugenio Maresca in data 6 ottobre 1905 si legge «Facemmo una bella passeggiata, in portantina sul colle verdeggiante che domina Hong-Kong. […] Martedì sarò ospite del console Cav. Volpicelli il quale abita sulla cima del colle anzidetto, ove si sale con la funicolare» in D. Ciccarese, *Eugenio Maresca*, cit., p. 343.
[40] *Ibid.*

All'interno del volume donato alla Camera è conservata una lettera di accompagnamento in carta intestata dell'Assemblea di Montecitorio scritta dall'on. Maresca[41]:

> «Per la biblioteca della Camera dal R. Console Volpicelli rappresentante l'Italia ad Hon-Kong (Cina). Questo libretto è la traduzione in Cinese di un capitolo del libro di Beccaria sulla tortura e la pena di morte. E. Maresca».



Lettera di accompagnamento dell'on. Eugenio Maresca alla "Traduzione in cinese di un capitolo di Beccaria" e una pagina del volume tradotto dall'italiano al cinese

Biblioteca della Camera dei deputati

Maresca preservò un devoto ricordo di quell'incontro e cinque anni dopo la morte di Zanoni Volpicelli, avvenuta a Nagasaki nel 1936, lo commemorò scrivendo un articolo in cui ne celebrava le doti umane e diplomatiche, sottolineando quanto si fosse prodigato per diffondere il pensiero di Beccaria in Cina:

[41] Il volume è presente nel catalogo della Biblioteca della Camera dei deputati (collocazione: 8° 03848): E. Zanoni Volpicelli, *Traduzione in cinese di un capitolo di Beccaria, Dei delitti e delle pene*, [S.l.], [s.n.], [s.d.].

> «Avendo tradotto in cinese le opere di Beccaria, l'Imperatore ne rimase così colpito che promulgò un editto per abolire la tortura giudiziaria e insignì Volpicelli dell'ordine di Mandarino di primo grado»[42].

L'impegno profuso nel divulgare il pensiero di Beccaria rappresenta uno dei meriti maggiori riconosciuti a Zanoni Volpicelli ed emerge anche nel necrologio pubblicato sul «Corriere della Sera» nel 1936, in cui è menzionata la sua attività contro la tortura e viene ricordato che l'attribuzione dell'onorificenza di mandarino di prima classe «era rarissimamente concessa ad Europei»[43].

È importante inoltre rammentare che Zanoni Volpicelli, in alcuni viaggi all'estero, cercò di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale sull'abolizione della tortura in Cina e si impegnò in pubbliche conferenze contro l'uso delle mine meccaniche nella guerra marina, che causavano numerose vittime tra la popolazione civile e rendevano difficoltosa la navigazione fluviale e marittima, come riportato nel 1906 sul quotidiano statunitense «The Washington Post»:

> «New York, June 28 - Commander Volpicelli, the Italian consul general at Hong Kong, China, arrived here today en route to Rome, where he will take up and prosecute an international propaganda for the abolition of torturing prisoners in the far East, and also against the use of mechanical mines in marine warfare»[44].

Secondo una ricostruzione di Huang Feng[45], professore di diritto penale e direttore dell'Istituto di diritto penale internazionale dell'Università normale di Pechino, tra le prime traduzioni complete di *Dei delitti e delle pene* di Beccaria vi è quella rappresentata da una traduzione dalla versione russa diffusa presso le università cinesi, tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta del XX secolo, sotto forma di pubblicazione non ufficiale e senza autore. Una versione di questa prima traduzione fu stampata presso l'Università popolare cinese; un'altra versione fu invece pubblicata presso l'Università delle scienze politiche giuridiche del sud-ovest cinese[46]. La prima traduzione ufficiale di *Dei delitti e delle pene* fu invece pubblicata dalla Casa editrice enciclopedia cinese nel 1993 dal prof. Huang Feng sulla base dell'edizione italiana curata dal prof. Gian Domenico Pisapia[47]. Nei primi dieci anni questa edizione fu stampata sette volte in circa 44.000 copie. Successivamente la stessa traduzione, pubblicata dalla Casa editrice legislazioni cinesi nel 2002, è stata ristampata sette volte, fino al 2009[48]. Questa edizione è risultata essere la più diffusa fra gli studenti cinesi nel periodo compreso tra il 2002 e 2009[49].

---

[42] E. Maresca, *Quando giunsi ad Hong-Kong*, in «Lo Scudo», n. 24 del 25 dicembre 1941, p. 1.
[43] "La morte in Giappone d'un italiano che si meritò il titolo di mandarino cinese", in «Corriere della Sera», 11 novembre 1936.
[44] "Would abolish torture. Italian consul general will urge international propaganda", cit.
[45] H. Feng, "Cesare Beccaria e le riforme penalistiche in Cina", in «Rivista Italiana di diritto e procedura penale», vol. 57, n. 4, ottobre-dicembre 2014, pp. 2102-2114.
[46] *Ibid.*
[47] C. Beccaria, *Dei Delitti e delle Pene*, a cura di Gian Domenico Pisapia, Milano, Giuffrè, 1973.
[48] H. Feng, "Cesare Beccaria e le riforme penalistiche in Cina", cit.
[49] *Ibid.*

Un'altra traduzione, sempre a cura del prof. Huang Feng e conforme al manoscritto originale di Beccaria del 1764, fu pubblicata nel 2004 dalla Casa Editrice di Fangzheng[50].

Tra le ultime edizioni cinesi del trattato *Dei delitti e delle pene* è da ricordare quella pubblicata dalla Casa editrice dell'Università di Pechino nel novembre del 2008, corredata da un saggio del prof. Huang Feng sul pensiero penalistico di Beccaria, a cui si aggiungono le traduzioni in cinese di ulteriori importanti opere del giurista milanese come le sei *Consulte criminali*, edite da Beccaria tra il 1789 e il 1792, ivi comprese "Voto sulla pena di morte" e "Brevi riflessioni per ciò che riguarda i delitti politici". Con queste due nuove traduzioni sono state presentate ulteriori opere che possono favorire una conoscenza più completa del pensiero di Beccaria da parte degli studiosi cinesi.

Conclusioni - Zanoni Volpicelli ebbe il merito di aver tradotto per la prima volta Beccaria in cinese. A questa iniziativa sono poi seguite, in anni più recenti, ulteriori e più complete traduzioni delle opere del giurista milanese da parte di altri autori. Un pensiero ancor oggi oggetto di studio, tanto che il libro *Dei delitti e delle pene* è frequentemente citato nel dibattito sull'abolizione della pena di morte.

La traduzione e pubblicazione delle opere di Beccaria in Cina non è casuale e, come ricordato dal prof. Huang Feng, riflette oggi le esigenze reali di rielaborazione in atto nel sistema penale cinese.

L'iniziativa di Zanoni Volpicelli di diffondere il pensiero di Beccaria nel Celeste Impero, agli albori del XX secolo, rappresentava già allora un tentativo pionieristico in grado di generare un dibattito tuttora attuale e di costruire preziosi ponti tra Occidente e Oriente.

[50] *Ibid.*